

**L'EDITORIALE**

**Politica del lavoro, diamoci una mossa**

di Riccardo Lucarelli\*

C'è da chiedersi come mai in Italia sia sempre così difficile sviluppare una riforma, qualsiasi essa sia, senza ricorrere a uno scontro permanente tra le diverse forze politiche. Alcuni fanno risalire la colpa al sistema bipolare che accentua le distanze tra coalizioni e non permette, soprattutto in Aula, un serio e sereno confronto sui contenuti. Ammettiamo che in queste considerazioni ci sia una parte di verità; questo non giustifica, però, che in momenti difficili per il nostro paese (come quello che stiamo attraversando), non si possa arrivare a discutere nel merito misure che sono diventate necessarie per dare al paese una visione socio-politica nel medio e lungo periodo.

Ci siamo soffermati molte volte su temi a noi cari come le privatizzazioni, le liberalizzazioni, la diminuzione della pressione burocratica e fiscale dello stato nei confronti dei cittadini, ma l'argomento che vogliamo trattare in questo caso fa riferimento alla riforma del mercato del lavoro. Prima di entrare nel merito, è comunque opportuno premettere che c'è bisogno da parte di tutti, e mi rivolgo soprattutto ai giovani, di un cambiamento culturale nell'approccio alla materia così come è stata concepita fino ad oggi. Invece, per quel che riguarda i nostri rappresentanti istituzionali, vorrei suggerire loro di mettere da parte modeste logiche politiche per guardarsi negli occhi e procedere senza alcun tentennamento. Siamo cresciuti con l'idea che debbano essere le amministrazioni pubbliche a fungere da ammortizzatore sociale e a garantire a ognuno di noi un posto per la sopravvivenza. Merito, questo, di irresponsabili scelte politiche a cui abbiamo dovuto assistere in tutti questi anni. Ci siamo così trovati ad avere il più alto numero di insegnanti pubblici in relazione al numero degli alunni o ad avere 5 livelli di governo del territorio che hanno un peso sulla spesa non più sostenibile.

segue a pagina 3

**POLITICA ECONOMICA**

**Europa, cambiamo le regole prima del Big Bang**  
*Contraddizioni e vulnerabilità del sistema Euro*

di Nando Silvestri\*

Gli auspici di una espansione economica basata esclusivamente sulla libertà di circolazione dei capitali manifestavano perplessità insanabili sin dal 1947, anno in cui fu concepito il Gatt, l'accordo generale sulle tariffe e sul commercio. Questa intesa perseguiva, tra l'altro, l'obiettivo dell'abbattimento delle frontiere fiscali dei paesi europei proponendo l'uguaglianza fiscale fra soggetti economici residenti e non residenti. Superati gli entusiasmi apparenti iniziali, ben presto emersero le prime diffidenze embrionali da parte dei singoli paesi che, malgrado la crescita inesorabile e disordinata dei processi di integrazione europea, si sedimentarono inevitabilmente, sino a tramutarsi in insidie, contraddizioni e vulnerabilità. Oggi, la manifesta fragilità della zona euro deriva da profondi squilibri strutturali interni, la cui causa principale risiede nell'impianto di politica economica liberista del Trattato di Maastricht, nella pretesa di affidare ai soli meccanismi di mercato i riequilibri tra le varie aree dell'Unione e nella politica economica restrittiva e deflazionista dei paesi in sistematico avanzo commerciale. Tra questi assume particolare rilievo la Germania, da tempo orientata al contenimento dei salari in rapporto alla produttività della domanda e delle importazioni e alla



penetrazione nei mercati esteri al fine di accrescere le quote di mercato delle imprese tedesche in Europa. Attraverso tali politiche i paesi in sistematico avanzo non contribuiscono allo sviluppo dell'area euro ma paradossalmente si muovono al traino dei paesi più deboli. La Germania, in particolare, accumula consistenti avanzzi commerciali verso l'estero, mentre la Grecia, il Portogallo, la Spagna, l'Italia e la stessa Francia tendono a indebitarsi. L'Italia, nonostante una crescita modestissima del reddito nazionale, si ritrova ad acquistare dalla Germania più di quanto vende, accumulando per questa via debiti crescenti. La piena mobilità dei capitali nell'area euro ha favorito enormemente il formarsi degli squilibri nei rapporti di credito e debito tra paesi.

Per lungo tempo, sulla base della ipotesi di efficienza dei mercati, si è ritenuto che la crescita dei rapporti di indebitamento tra i paesi membri dovesse essere considerata il riflesso positivo di una maggiore integrazione finanziaria dell'area euro. Ma oggi è del tutto evidente che la presunta efficienza dei mercati finanziari non trova riscontro nei fatti e che gli squilibri accumulati risultano insostenibili. Sono queste le ragioni di fondo per cui gli operatori sui mercati finanziari stanno scommettendo sulla deflagrazione della zona euro. Essi prevedono che per il prolungarsi della crisi le entrate fiscali degli Stati declineranno e i ricavi di moltissime imprese e banche si ridurranno ulteriormente. Per questa via, risulterà sempre più difficile garantire il rimborso dei debiti,

sia pubblici che privati. Diversi paesi potrebbero quindi essere progressivamente sospinti al di fuori della zona euro o potrebbero decidere di sganciarsi da essa per cercare di sottrarsi alla spirale deflazionista. Il rischio di insolvenza generalizzata e di riconversione in valuta nazionale dei debiti rappresenta pertanto la vera scommessa che muove l'azione degli speculatori. L'agitazione dei mercati finanziari verte dunque su una serie di contraddizioni reali. Tuttavia, è altrettanto vero che le aspettative degli speculatori alimentano ulteriormente la sfiducia e tendono quindi ad auto-realizzarsi. Infatti, le operazioni ribassiste sui mercati spingono verso l'alto il differenziale tra i tassi d'interesse e i tassi di crescita dei redditi, e possono rendere improvvisamente insolventi dei debitori che precedentemente risultavano in grado di rimborsare i prestiti. Gli operatori finanziari, che spesso agiscono in condizioni non concorrenziali e tutt'altro che simmetriche sul piano della informazione e del potere di mercato, riescono quindi non solo a prevedere il futuro ma contribuiscono a determinarlo, secondo uno schema che nulla ha a che vedere con i cosiddetti "fondamentali" della teoria economica ortodossa e i presunti criteri di efficienza descritti dalle sue versioni elementari. In un simile scenario riteniamo sia vano sperare di contrastare la speculazione

tramite meri accordi di prestito in cambio dell'approvazione di politiche restrittive da parte dei paesi indebitati. I prestiti infatti si limitano a rinviare i problemi senza risolverli. E le politiche di austerità abbattano ulteriormente la domanda, deprimono i redditi e quindi deteriorano ulteriormente la capacità di rimborso dei prestiti da parte dei debitori, pubblici e privati. La stessa, pur significativa svolta di politica monetaria della BCE, che si dichiara pronta ad acquistare titoli pubblici sul mercato secondario, appare ridimensionata dall'annuncio di voler sterilizzare tali operazioni attraverso manovre di segno contrario sulle valute o all'interno del sistema bancario. Gli errori commessi sono indubbiamente ascrivibili alle ricette liberiste e recessive suggerite da economisti legati a schemi di analisi in voga in anni passati, ma che non sembrano affatto in grado di cogliere gli aspetti salienti del funzionamento del capitalismo contemporaneo. E' bene tuttavia chiarire che l'ostinazione con la quale si perseguono le politiche depressive non è semplicemente il frutto di fraintendimenti generati da modelli economici la cui coerenza logica e rilevanza empirica è stata messa ormai fortemente in discussione nell'ambito della stessa comunità accademica.

segue a pagina 3

**TIMORI E DISCUSSIONI SULLA MODIFICA DELL'ARTICOLO 8**

di Rachele Papale

Sta dilagando il malcontento in merito alla deroga ai contratti nazionali in tema di licenziamenti. L'articolo 8 all'interno della manovra finanziaria, infatti, prevede che i contratti aziendali e territoriali possono operare anche in deroga alle disposizioni di legge e alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro, quindi derogare anche allo Statuto dei lavoratori. In realtà, le intese aziendali non potranno andare mai contro la Costituzione e dovranno rispettare i vincoli della normativa comunitaria nonché quelli delle convenzioni internazionali. L'allarmismo che si è creato e dovuto alla preoccupazione tra i lavoratori che potranno esserci "licenziamenti selvaggi" in quanto le imprese potranno sfruttare tale norma per ricorrere ai licenziamenti senza giusta causa aggirando così il tanto chiacchierato articolo 8. La norma afferma che "il licenziamento è valido se avviene per giusta causa o giustificato motivo. In assenza di questi presupposti il giudice dichiara l'illegittimità

dell'atto e ordina la reintegrazione del ricorrente nel posto di lavoro. Il dipendente può accettare un'indennità pari a 15 mensilità dell'ultimo stipendio, un'indennità crescente con l'anzianità di servizio. Il lavoratore può presentare ricorso d'urgenza e ottenere la sospensione del provvedimento dal datore di lavoro, fino alla conclusione del procedimento, della durata di tre anni. Nelle aziende che hanno più di 15 dipendenti, se il giudice dichiara illegittimo il licenziamento, il datore può scegliere se riassumere il dipendente o pagargli un risarcimento. Può quindi rifiutare l'ordine di riassunzione e conseguenze alla nullità del licenziamento. La differenza tra riassunzione e reintegrazione è che il dipendente perde l'anzianità di servizio e i diritti acquisiti col precedente contratto". Il timore di andare incontro ad un numero crescente di licenziamenti, come sottolinea la Cisl, non sussiste in quanto solo i sindacati maggiormente rappresentativi, vale a dire Cgil, Cisl e Uil, potranno sottoscrivere deroghe a fronte di situazioni eccezionali; in più dovranno essere condivi-

se dalla rappresentanze sindacali unitarie e votate dai lavoratori e, solo se tutti i soggetti coinvolti l'approveranno a maggioranza, le deroghe saranno valide. Il presidente della Confindustria Andrea Tomat sottolinea che l'obiettivo dell'articolo 8 è il "rafforzamento della contrattazione". Le imprese per competere hanno bisogno della flessibilità e al contempo della stabilità e la nuova norma contenuta nella manovra finanziaria va a rafforzare l'accordo del 28 giugno scorso il quale rimane il punto di riferimento nelle relazioni industriali. La paura più grande, in ogni caso, resta quella suggerita dalla Cgil che vede nell'articolo in questione la volontà di annullare il contratto collettivo nazionale di lavoro e di cancellare lo Statuto dei Lavoratori, in violazione dell'articolo 39 della Costituzione e di tutti i principi di uguaglianza sul lavoro che la Costituzione stessa richiama. Il bivio è grande: da un lato c'è chi ritiene questa manovra un bene per le imprese e per il lavoro e chi, invece, la considera l'inizio di una serie di licenziamenti selvaggi.

<b>Lavoro</b> L'Italia, una Repubblica fondata sul lavoro nero a pagina 2	<b>Rubrica</b> Lettere al Picchio l'avvocato risponde... a pagina 3	<b>Ambiente</b> Tragedia in Liguria, il rispetto per il territorio a pagina 4	<b>Mestieri</b> L'elenco delle professioni del futuro a pagina 4	<b>Salute</b> Potassio, il sale buono della vita a pagina 4
---	---	---	--	---

**Dolciaria ACQUAVIVA**  
L'alta qualità nella croccantezza

**ErreGi Service**  
La Prima Colazione... ha un servizio

**Esclusivista di zona**  
Via nazionale appia, 254 Casapulla  
Info-line: 0823 4645 16 - cell. 338 4587027

**GM ELETTRONICA**

TELEFONIA

WIND INFOSTRADA

**TIM**  
Vivere senza confini

Corso Aldo Moro, 202  
81055 - Santa Maria Capua Vetere (Ce)  
Tel. 0823 810130

**Emotional Gift K2**  
...Emozioni per il corpo e per l'anima

**K2 EXTRA 50% SCONTO**  
Chocolate

Centri Abbronzatura & Estetica

**PACCHETTO BENESSERE:**  
CERA COMPLETA (gambe - inguine - ascelle - labiale)  
MANICURE € 32,50 anziché € 65,00  
PEDICURE

**IL LUSSO ALLA PORTATA DI TUTTI**  
Via A. Stellato, Centro Integrato Servizi Segesta 81054 San Prisco (CE)

www.k2online.net

Ritaglia il voucher

**York CAFE**  
An. Gi.  
Servizio a domicilio  
Via Madonna delle Grazie, 47 - Macerata Campania (CE)  
Tel. 0823.691872

**POSARAGNET**  
**AGANO**  
**ARQUET**  
**POSA IN OPERA PER TUTTI I TIPI DI PARQUET**  
Via Cappabianca - S. Maria C. V. (CE)  
Tel. 0823.848224 - cell. 338.1255323

**Ristorante Bar Pizzeria**  
**ZED**  
Chiuso il lunedì  
Biancano di Limatola (BN) tel. 0823 487380  
www.limatolanet.8k.com/zed.htm E-mail: frvaiuto@tin.it

**GIRARROSTO & A LEGNA E CONTORNI**  
consegne a domicilio  
345 2319965  
Via R. D'Angiò, 8  
S. Maria C.V. (Ce)

Ristorbar  
**Morpheus**  
Via Mastrantuono - 81055  
Santa Maria Capua Vetere (Ce)

**OCCUPAZIONE**

# L'Italia? Una repubblica fondata sul lavoro nero

## La Calabria fanalino di coda nella classifica dei lavori regolari

di **Teresa Cioffi**

L'articolo 1 della Costituzione così recita: "L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro". Si dà il caso, però, che la modalità di impiego più diffusa sia il lavoro nero. E' composto da quasi 3 milioni l'esercito dei lavoratori in nero presenti nel Belpaese. Con le loro prestazioni, questi invisibili "producono" quasi 100 miliardi di Pil irregolare (pari al 6,5% del Pil nazionale), sottraendo un gettito alle casse dello stato di 42,7 miliardi di euro all'anno. In termini pro-capite, le imposte evase medie in capo a ciascun cittadino italiano, ammontano a 709 euro. La regione più a rischio è la Calabria che presenta poco più di 184mila lavoratori assunti senza contratto e un'incidenza percentuale del valore aggiunto da lavoro irregolare sul Pil, pari al 18,3%. Solitamente, dal punto di vista più sociologico, viene considerata lavoro nero quell'attività a scopo di lucro, di tipo, sia dipendente che indipendente, realizzato in violazione della legge. Dunque, essere impiegati senza contratto significa lavorare non avendo denunciato la persona agli uffici competenti e non farla risultare dai documenti obbligatori. Prima dell'operatività del libro unico (ex. D.M. 9/7/2008), l'impiego a nero era accertato dall'assenza del lavoratore nel libro matricola.



Oggi, invece, non viene mandata agli enti competenti la necessaria comunicazione di assunzione né scritturato il rapporto di lavoro nel libro unico. Il datore che commette il reato è sottoposto ad una massimizzazione amministrativa, alle eventuali sanzioni previste dal legislatore per le fattispecie particolari (ad esempio, lavoro minorile e lavoro ad extra-comunitari clandestini) e alla sanzione civile per l'evasione contributiva (L.388/2000). Per tutta la durata del rapporto di lavoro, il datore di lavoro ha inoltre l'obbligo di provvedere alle denunce obbligatorie, al fine di documentare l'esistenza del rapporto di lavoro agli enti previdenziali e assicurativi. Nel 2010 sono stati rilevati 18.541 lavoratori in nero nel

corso dei controlli della Guardia di Finanza. Il dato più attendibile nel nostro paese è stato pubblicato nel rapporto annuale della Guardia di Finanza. I 18.541 casi segnalati (di cui 5508 di origine extracomunitaria) hanno riguardato 7.822 datori di lavoro. Tale cifra riscontrata nel 2010 ha fatto registrare una crescita del +12% rispetto al 2009. Nella nostra penisola, le principali categorie coinvolte nel lavoro irregolare sono costituite per il 30% da disoccupati, il 33% da immigrati, il 18% da lavoratori autonomi. Va detto, però, che il fenomeno è molto più diffuso. Secondo un'indagine condotta nell'Unione Europea vi è una presenza (peraltro sottostimata) di lavoro non dichiarato pari all'11%. Mentre nella media europea sono i disoc-

cupati a costituire le persone più soggette all'irregolarità nel mercato del lavoro, in Italia, e più in generale nei paesi mediterranei, sono gli immigrati la categoria più a rischio. Pertanto il lavoro nero, nella nostra nazione, alimenta l'economia sommersa e l'evasione fiscale. Secondo uno studio della Uil, nel 2010 questo tipo di impiego ha fatto fatturare circa 145 miliardi di euro, pari al 10% del Pil nazionale. L'incidenza del numero dei lavoratori irregolari sulla popolazione lavorativa è del 13% al nord, del 15% al centro e del 21% al sud. Chi lavora a nero ha uno stipendio più basso del 12,4% rispetto a chi è assunto con regolare contratto. La differenza sale al 17% nel caso delle donne. Chi non è garantito è costretto a lavorare di più, in condizioni di minore sicurezza del lavoro e in completa assenza di tutele sui propri diritti sindacali. Ma perché si evade? La risposta prevalente è che le tasse e i contributi sono troppo elevati. Da notare, pure, che in Italia un 33% degli interessati risponde che manca il lavoro nel mercato regolare (questo è vero sicuramente al sud). Il Censis, poi, distingue tra differenti tipologie di sommerso: quello delle imprese e di lavoro da un lato, quello povero e strutturale relegato nel mezzogiorno e quello ricco che caratterizza il nord e le

altre nazioni europee. Una nuova tipologia è data dal sommerso capillare, un fenomeno pervasivo, molto ampio e diffuso, che riguarda comportamenti ed atteggiamenti di nuovi soggetti entrati nel mercato del lavoro: da un lato i giovani, dall'altro gli immigrati, i quali non sono più soltanto dei lavoratori, ma anche dei titolari di vere e proprie imprese che a loro volta coinvolgono altri immigrati e si collocano nelle realtà di sviluppo più rallentate. La legge 28 luglio 2006, numero 248, (il cosiddetto decreto Bersani) ha, all'articolo 36-bis, comma 1, introdotto le sanzioni per il lavoro nero, stabilendo "misure urgenti per il contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro". Tale norma stabilisce una sanzione amministrativa pecuniaria da mille a 500 a 12mila euro per l'impiego di personale non risultante dalle scritture o altre documentazione obbligatoria, cui poi viene aggiunta una maggiorazione di 150 euro per ogni effettiva giornata di lavoro irregolare. La Corte costituzionale ha affidato la competenza del lavoro nero alla Direzione Provinciale del Lavoro. Dal primo gennaio 2008 è in vigore la legge federale sulla lotta contro il lavoro nero, ma la strada da compiere prima di debellare questa piaga è davvero lunga.

## Il futuro dei giovani? Incerto

di **Isabella Sampaolo**

La piaga dei nostri giorni? La disoccupazione giovanile. Oggi, infatti, trovare un impiego, per i giovani, è sempre più difficile: lo è ancora di più trovare il posto fisso. Forse un miraggio o una meteora! Ed il Governo che fa? Di questi giorni è la notizia, probabilmente nota a tutti, della famosa lettera spedita dal nostro Governo all'Ue, in cui si parla di misure addizionali per favorire l'occupazione attraverso la promozione dei contratti di apprendistato ed il contrasto a forme improprie del lavoro. Si parla, però, anche di licenziamenti nel noto articolo 8 che potrebbe cambiare le condizioni dei lavoratori in Italia, stabilendo, tra l'altro, un indennizzo senza reintegro nel caso di licenziamento senza giusta causa, così come attualmente garantito dal suddetto articolo dello Statuto dei Lavoratori. A fare due conti, tale tutela, però, su circa 22 milioni di lavoratori (di cui circa 4 milioni nel pubblico impiego in cui non si applica) si estende a poco più di 6: questo l'esiguo numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato in imprese che superano i 15 addetti. Ed i giovani che speranze hanno? Possono sfruttare strumenti vecchi e nuovi, sconosciuti ad alcuni, ma utili a creare nuovo impiego. Tanto per fare qualche esempio,

il fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, istituito con la legge 296/06, che prevede borse di studio, servizi di sostituzione, assistenza e consulenza, premi per l'imprenditorialità, sostegno per la ricerca, sperimentazione e sviluppo per le piccole e medie imprese condotte dai giovani imprenditori agricoli, o anche le agevolazioni e gli incentivi per le imprese in rosa, previsti dalla legge 215/92: per le ditte dove il titolare è donna, per le cooperative in cui almeno il 60% è donna, per le società di capitali amministrata per almeno i 2/3 da donne. I benefici ed i finanziamenti vengono concessi alle imprese femminili con meno di 50 dipendenti e con alcuni limiti riguardanti il fatturato. Non c'è distinzione fra le imprese da avviare e le imprese femminili già avviate, in questo caso i finanziamenti possono servire per acquisire dei servizi o per dare avvio a progetti aziendali innovativi. Molto importante è ricordare che una parte del contributo per l'imprenditoria femminile è a fondo perso (ovvero senza obbligo restituzione) mentre una parte dovrà essere restituita entro 10 anni ad un tasso di interesse agevolato. I finanziamenti verranno erogati in due rate, la prima del 30% ed il saldo alla realizzazione del progetto e comunque entro 24 mesi della concessione degli incentivi. Ed ancora i giovani genitori disoccupati o precari, al fondo che trasferisce una dote ai datori di lavoro che li assumono alle proprie dipendenze con contratto a tempo indeterminato, anche a tempo parziale pari ad euro 5mila per ogni assunzione fino al limite di cinque assunzioni per ogni singolo datore di lavoro. Ancora le agevolazioni riservate a persone che non hanno una situazione lavorativa stabile (disoccupati, inoccupati e basso reddito) alle quali non vengono chieste garanzie reddituali. L'unica richiesta è la validità del proprio progetto. Esiste, infatti, un contributo fino a 25mila e 800 euro per avviare un'attività commerciale di piccole dimensioni. Inoltre, l'emendamento Meloni che prevede un regime fiscale del 5%, quindi, super agevolato per i giovani fino a 35 anni di età che apriranno una nuova attività. "La misura - spiega il ministro - si applica a tutti i giovani che avviano una nuova impresa o una nuova attività, o che lo abbiano fatto dopo il primo gennaio 2008. Anche gli over 35 potranno godere del regime del 5%, ma solo per i primi 5 anni di attività". Allora, a tutti i giovani che avessero voglia di lavorare consiglio di non aspettare, ma di attivarsi e di visitare i siti internet istituzionali del Ministero della Gioventù e dello Sviluppo Economico da cui attingere notizie utili per poter creare un'attività propria.

ti o precari, al fondo che trasferisce una dote ai datori di lavoro che li assumono alle proprie dipendenze con contratto a tempo indeterminato, anche a tempo parziale pari ad euro 5mila per ogni assunzione fino al limite di cinque assunzioni per ogni singolo datore di lavoro. Ancora le agevolazioni riservate a persone che non hanno una situazione lavorativa stabile (disoccupati, inoccupati e basso reddito) alle quali non vengono chieste garanzie reddituali. L'unica richiesta è la validità del proprio progetto. Esiste, infatti, un contributo fino a 25mila e 800 euro per avviare un'attività commerciale di piccole dimensioni. Inoltre, l'emendamento Meloni che prevede un regime fiscale del 5%, quindi, super agevolato per i giovani fino a 35 anni di età che apriranno una nuova attività. "La misura - spiega il ministro - si applica a tutti i giovani che avviano una nuova impresa o una nuova attività, o che lo abbiano fatto dopo il primo gennaio 2008. Anche gli over 35 potranno godere del regime del 5%, ma solo per i primi 5 anni di attività". Allora, a tutti i giovani che avessero voglia di lavorare consiglio di non aspettare, ma di attivarsi e di visitare i siti internet istituzionali del Ministero della Gioventù e dello Sviluppo Economico da cui attingere notizie utili per poter creare un'attività propria.

**FENALCA**  
Centro Assistenza Fiscale  
Qualità e competenza per te.

CAF Dipendenti e Pensionati

Mod. 730  
Mod. ISEE  
Mod. ISEEU  
Mod. RED  
Detrazioni  
ICLAV ICRIC ACCAS

Patronato Fenalca

**Pensioni**  
**Disoccupazione**  
**Malattia**  
**Mobilità**  
**Maternità**  
**Invalidità**  
**Assegno Nucleo Familiare**

Un Omaggio per chi effettua modelli ISEE

Assicurazione 5 giorni in 5 minuti

Gratuito patrocinio Penale e Civile

Cessioni Prestiti e Mutui

**FENALCA**  
SERVIZI CAF  
di Russo Giuseppe  
Via Gramsci, 19 - 81055  
Santa Maria C. V. (Ce)  
Tel. 0823 846605  
cell. 329 086368

**IL MONELLO**  
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Y  
T  
I  
N  
U  
M  
M  
O  
G  
F

MONELLO LOUNGE

Via dei Romani, 52  
Santa Maria C.V. (Ce)  
Tel. 0823 794735

**FANTASTICO**  
CENTRO JEANS

**10% SCONTO**

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**LA PERLA**  
LOUNGE  
WINE  
BAR  
PANINOTECA  
CAFE

Via E. Della Valle (coop La Perla)  
81055 Santa Maria C. Vetere (Ce)  
Tel. 0823 845425

**VIRGILIO NATALE**

Noleggio con conducente,  
viaggi, servizio navetta

Via P. P. Pasolini, 37 - Caserta  
Tel. 338 3457565

**il Picchio**

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823 890229  
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03  
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11296

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale

Direttore responsabile: **Maria Di Martino**  
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:  
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,  
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo,  
Teresa Cioffi, Rachele Papale

Redazione Roma  
Responsabile: Riccardo Lucarelli  
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823 969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.  
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.  
Il materiale spedito non verrà restituito.  
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.  
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

## il Picchio

NOVEMBRE 2011 3

EDITORIALE

### Politica del lavoro, diamoci una mossa

E' il mercato a creare condizioni di stabilità nei rapporti di lavoro, senza mortificare le esigenze di competitività.

Basti pensare che dal 1992 ad oggi, la spesa della pubblica amministrazione per il personale è passata da 98,9 miliardi di euro di allora a quasi 160 miliardi di oggi.

Tale incremento è stato superiore a quello dell'inflazione (+ 141%) così come calcolato dall'ISTAT che, come sappiamo, sottovaluta la crescita del costo della vita, in particolare negli anni successivi all'introduzione dell'euro. Detto ciò e premesso che questo aspetto meriterebbe ulteriori analisi per non cadere in semplici pressappochismi, vorrei concentrare l'attenzione sul fatto che l'unico vero settore che nella nostra penisola può dare delle concrete risposte in termini occupazionali è quello dell'impresa.

Il problema di fondo, però, è che queste devono essere messe in condizione di poter operare adeguatamente in un mercato che, nel caso di quello italiano, è troppo rigido rispetto a quello di altri partner europei. Al di là dell'oppressione burocratica, basti pensare che il nostro paese si trova al penultimo posto tra le 30 economie avanzate per facilità di costruire un'impresa (l'ultimo posto spetta alla Grecia), mentre a livello mondiale siamo settantottesimi e, al di là che la pressione fiscale abbia superato livelli di guardia preoccupanti (Italia al 60% dell'imponibile, la Germania al 43%, il Regno Unito al 40%), tra i fattori che compromettono la competitività del sistema Italia c'è la scarsa flessibilità del mercato del lavoro. Ora, tornando alle considerazioni iniziali, sarebbe opportuno che la proposta del Senatore del PD Ichino, definita "interessante" dall'ex ministro del Welfare Sacconi, venisse presa in seria considerazione come punto di partenza per una riforma che deve non vincolare il mercato ma renderlo più libero nell'autoregolarsi. "L'idea è quella di un codice del lavoro semplificato di 70 articoli molto chiari, suscettibili di applicarsi a tutta l'area del lavoro sostanzialmente dipendente".

L'idea è che in partenza questo "diritto del lavoro unico si applichi soltanto ai rapporti di lavoro nuovi, che si costituiranno da qui in avanti". Come sostiene Ichino, "i lavoratori avrebbero il contratto a tempo indeterminato e le protezioni essenziali, in particolare contro le discriminazioni, ma nessuno irrimovibile". Obiettivo: superare il dualismo fra protetti e non protetti nel mercato del lavoro. Mi piacerebbe pensare che partendo da questa piattaforma si possa arrivare a una riforma ancora più coraggiosa che superi l'attuale statuto dei lavoratori e porti all'abrogazione dell'articolo 8. Purtroppo viviamo in un paese in cui molto spesso i sindacati, invece di proporre soluzioni per tutelare i lavorato-



ri, si arroccano su posizioni che diventano per loro stessi controproducenti. E in questo caso mi riferisco proprio al famigerato articolo che ha effetti negativi spesso ignorati, soprattutto da parte dei lavoratori stessi. L'ambito di applicazione di questa norma è circoscritto alle imprese con più di 15 dipendenti ovvero il 5% delle imprese italiane, e uno dei fattori che non determinano la crescita di queste è proprio la presenza di questo articolo. Al fine di evitare di rientrare nella soglia fissata per la sua applicazione accade, infatti, che le imprese scorporino la propria organizzazione in più aziende di piccola dimensione, determinando anche un freno alla creazione di nuovi posti di lavoro. Nonostante ciò l'opposizione alla sua abrogazione sarebbe, da parte dei sindacati, senza se e senza ma, assolutamente convinti che quello sia strumento di garanzia della stabilità del posto di lavoro. Come spiegato però dal professor Richard Epstein nel suo libro "Mercati Sotto Assedio" e ripreso intelligentemente in un articolo di Fabiana Alias, "è il mercato a creare condizioni di stabilità nei rapporti di lavoro, senza mortificare le esigenze di competitività. In un mercato del lavoro in cui vige il principio dell'employment at will, infatti, l'imprenditore che volesse proteggere dalla concorrenza di altri imprenditori il rapporto di lavoro che lo lega ad un suo lavoratore avrà come unico strumento la stipulazione di un contratto a tempo indeterminato. Sembra paradossale che attraverso tanto vituperato ed osteggiato mercato si possa ottenere spontaneamente quello che invece si tenta, inutilmente, di imporre per legge. Ma sta proprio in questo la forza del mercato!".

\*Presidente Rete Liberal

### L'avvocato risponde...

Sono Manuela, una ragazza di 25 anni e ho un bimbo di 6 anni. Dalla nascita di mio figlio ho deciso di trasferirmi in Polonia nonostante entrambi abbiamo la cittadinanza italiana. Il padre di mio figlio è italiano e il rapporto tra noi è finito ancora prima che nascesse nostro figlio: ero incinta di 7 mesi quando ci ha lasciati. Dopo la nascita del piccolo, per i primi anni si è interessato a lui dandomi anche un piccolo aiuto economico, poi all'improvviso non si è fatto più vedere. Vorrei iniziare una causa per il riconoscimento della paternità dato che non ha mai riconosciuto legalmente nostro figlio e per avere anche un suo aiuto economico per crescere il piccolo visto che i bisogni del bambino aumentano con l'età. Vorrei fare la causa in Italia e chiedere il gratuito patrocinio. Non so da dove iniziare per questo mi sono rivolta a Lei.

La prima cosa da fare è promuovere un'azione di accertamento della paternità che in Italia si promuove davanti al Tribunale dei minorenni. Per quanto riguarda il gratuito patrocinio può richiederlo solo se il suo reddito non superi un certo tetto annuale. Con l'accertamento giudiziale della paternità il padre verrà dichiarato tale a tutti gli effetti di legge, quindi non avrà solo doveri ma vanta anche diritti, per questo le consiglio di valutare bene e fare ciò che è meglio per suo figlio, per non turbare ulteriormente il suo stato psicologico. Rimango a disposizione per ulteriori e più approfonditi chiarimenti.

A cura dell'avvocato Rachele Papale

### EUROPA CAMBIANO LE REGOLE DEL BING BANG

La preferenza per la cosiddetta austerità rappresenta anche e soprattutto l'espressione di interessi sociali consolidati. Vi è infatti chi vede nell'attuale crisi una occasione per accelerare i processi di smantellamento dello stato sociale, di frammentazione del lavoro e di ristrutturazione e centralizzazione dei capitali in Europa. L'idea di fondo è che i capitali che usciranno vincenti dalla crisi potranno rilanciare l'accumulazione sfruttando tra l'altro una minor concorrenza sui mercati e un ulteriore indebolimento del lavoro. Occorre comprendere che se si insiste nell'assestare questi interessi non soltanto si agisce contro i lavoratori, ma si creano anche i presupposti per una incontrollata centralizzazione dei capitali, per una desertificazione produttiva del Mezzogiorno e di intere macroregioni europee, per processi migratori sempre più difficili da gestire e, in ultima istanza, per una gigantesca deflazione da debiti. Il governo italiano ha finora attuato una politica tesa ad agevolare questo pericoloso avvitamento deflazionistico. E le annunciate ed ulteriori strette di bilancio, associate alla insistente tendenza alla riduzione delle tutele del lavoro, non potranno che provocare altre cadute del reddito, dopo quella pesantissima già fatta registrare dall'Italia nel 2009. Si tenga ben presente che sono altamente discutibili i presupposti scientifici in base ai quali si ritiene che attraverso simili politiche si migliori la situazione economica e di bilancio e quindi ci si salvi da un attacco speculativo. Piuttosto, per questa via si rischia di alimentare la crisi, le insolvenze e quindi la speculazione. Nemmeno si può dire che dalle opposizioni sia finora emerso un chiaro programma di politica economica alternativa. Quale monito per il futuro, è opportuno ricordare che nel 1992 l'Italia fu sottoposta a un attacco speculativo simile a quelli attualmente in corso in Europa. All'epoca, i lavoratori italiani accettarono un gravoso programma di austerità, fondato soprattutto sulla compressione del costo del lavoro e della spesa previdenziale. All'epoca, come oggi ventilato dal professor Monti, si disse che nuovi sacrifici erano necessari per difendere la moneta e l'economia nazionale dalla speculazione. Tuttavia, poco tempo dopo l'accettazione di quel programma, i titoli denominati in valuta nazionale subirono nuovi attacchi. Alla fine l'Italia uscì comunque dal Sistema Monetario Europeo e la lira subì una pesante svalutazione. I lavoratori e gran parte della collettività

pagarono così due volte, la prima per la politica di austerità, la seconda per l'aumento del costo delle merci importate. Va anche ricordato che, con la prevalente giustificazione di abbattere il debito pubblico in rapporto al Pil, negli anni passati è stato attuato nel nostro paese un massiccio programma di privatizzazioni. Ebbene, i peraltro modesti effetti sul debito pubblico di quel programma sono in larghissima misura svaniti a seguito della crisi e le implicazioni in termini di posizionamento del Paese nella divisione internazionale del lavoro, di sviluppo economico e di benessere sociale sono oggi considerati dalla più autorevole letteratura scientifica altamente discutibili. Occorre prendere in considerazione l'eventualità che per lungo tempo non sussisterà una locomotiva in grado di assicurare una ripresa forte e stabile del commercio e dello sviluppo mondiale. Per evitare un aggravamento della crisi e per scongiurare la fine del progetto di unificazione europea è allora necessaria una nuova visione e una svolta negli indirizzi generali di politica economica. Occorre cioè che l'Europa intraprenda un autonomo sentiero di sviluppo delle forze produttive, di crescita del benessere, di salvaguardia dell'ambiente e del territorio, di equità sociale. Affinché una svolta di tale portata possa concretamente svilupparsi, è necessario in primo luogo dare respiro al processo democratico, è necessario cioè disporre di tempo. Ecco perché in via preliminare occorre introdurre immediatamente un'argine alla speculazione. A questo scopo sono in corso iniziative sia nazionali che coordinate a livello europeo, ma i provvedimenti che si stanno ponendo in essere appaiono ancora deboli e insufficienti. Fermare la speculazione è senz'altro possibile, ma occorre sgombrare il campo dalle incertezze e dalle ambiguità politiche. Occorre sollecitare i paesi in avanzo commerciale, in particolare la Germania, ad attuare opportune manovre di espansione della domanda al fine di avviare un processo di riequilibrio virtuoso e non deflazionistico dei conti con l'estero dei paesi membri dell'Unione monetaria europea. Bisogna istituire un sistema di fiscalità progressiva non formalistica, fondato anche sul taglio delle aliquote marginali che contribuisca a invertire la tendenza alla sperequazione sociale e territoriale che ha contribuito a scatenare la crisi.

\*Docente di Economia Politica - SUN

*La Pasticceria Capriccio*  
Torte, mignon e paste di ogni tipo  
vieni a trovarci troverai qualità e convenienza  
Osservando la qualità dei prodotti che la distinguono punta sulla qualità tutto a € 9,00 al Kg.  
Via Santa Maria C.V. (Palazzo Catone) - Capua (CE) - Tel. 0823 621220

Computer House  
Via Napoli, 136/138  
81055 - Santa Maria C.V. (CE)  
Tel. 0823 1761099  
Via Roma, 336  
81030 - Teverola (CE)  
Tel. 081 5016000

Atelier Tony's Fur  
Via Naz. Appia S. Maria a Vico (CE)  
0823 809510

PIT STOP  
TRW Auto Service AUTORIPARAZIONI  
Diagnosi Elettronica  
Climatizzazione  
Tuning  
Via Gobetti snc 81047 - Macerata Campania (Ce)  
Info: tecnomerola@gmail.com - Nicola 328 2612030

## Tragedia in Liguria. Rispetto dell'ambiente e governance del territorio

In un paese dal forte rischio idrogeologico, l'incuria è spesso causa di disastri annunciati

di Maurizio Cipolletti

E' necessario ristabilire un corretto rapporto fra l'uomo e il territorio, cioè fra le esigenze della vita e i delicati equilibri dell'ambiente naturale. La tragedia che ha colpito le Cinque Terre e l'estremo levante ligure, ci riporta allo spinoso problema del dissesto idrogeologico del nostro territorio. L'Italia è uno dei paesi più esposti al rischio di alluvioni, di frane e di altri eventi calamitosi. Questa grave "fragilità" idrogeologica non è solo naturale, cioè determinata dalla particolare conformazione del territorio, ma è soprattutto la conseguenza di una disennata gestione dell'ambiente. Le deviazioni dei corsi dei fiumi, l'accentuato processo di cementificazione sui loro argini, la selvaggia deforestazione di intere aree e tutta una serie di interventi frenetici che hanno compromesso in ampi territori i delicatissimi equilibri degli ecosistemi, hanno causato perturbazioni praticamente irreversibili. La caratteristica maggiore è comunque data dal progressivo intensificarsi di fenomeni estremi come violente precipitazioni alternate a prolungate siccità: una situazione ideale per il verificarsi di alluvioni disastrose. In questo quadro non certo confortante si deve tuttavia notare come il Servizio Nazionale di Protezione



civile oggi funzioni meglio rispetto al passato e come si sta affermando nel nostro paese una timida cultura della prevenzione. Tuttavia il lavoro da fare è ancora enorme, anni e anni di colpevole incuria o di interventi tampone non possono essere annullati facilmente. Come sappiamo il governo ha approvato la dichiarazione dello stato di emergenza per le zone colpite da alluvione e l'immediata erogazione di 65 milioni di euro. Ma non basta. Occorre creare le essenziali condizioni strutturali ed organizzative affinché una pioggia insistente (peraltro del tutto normale in un periodo invernale) non si trasformi rapidamente in una causa scatenante un disastro (il riferimento ai fatti di Roma è del tutto casuale). E' inoltre assolutamente urgente elaborare una mappa geologica completa del territorio da tenere costantemente aggiornata come pure è indilazionabile l'avvio di una complessiva politica di riordino

idrogeologico nazionale. Bisogna poi porre mano, in tempi ragionevolmente celeri, al monitoraggio idrografico (per conoscere e tenere sotto controllo tutte le caratteristiche dei corsi d'acqua e dei bacini idrici) nonché alla difesa del territorio attraverso interventi mirati quali, a seconda dei casi, il rimboschimento, il recupero, la rinaturalizzazione e la manutenzione delle aree, la gestione oculata delle risorse naturali e quant'altro può servire per ricreare un corretto rapporto fra l'uomo e il territorio. Occorre, dunque, ristabilire le corrette interazioni fra le esigenze della vita e della produzione umana e i delicati equilibri dell'ambiente naturale. Infatti, affermare semplicisticamente o furbescamente che la natura è ostile e che certe sciagure non possono essere evitate significa non capire o far finta di non capire che l'Uomo può convivere con la natura stessa traendone grandi vantaggi se impara ad amarla e a rispettarla, senza pretendere di sottometterla a tutti i suoi voleri. In definitiva, solo l'ingegneria naturalistica può tenere la natura sotto controllo ma, prima di qualsiasi intervento tecnico, occorre far crescere in tutti, amministratori della cosa pubblica e cittadini, la sensibilità ad un problema che se prevenuto, costerà meno dei lutti e danni provocati.

### SALUTE

## Potassio, il sale buono della vita

di Emilio Pardi\*



Il potassio, prezioso e indispensabile sale minerale, è la carica elettrica di tutti i nostri muscoli e pertanto ci fa battere letteralmente il cuore. Il compito del potassio è quello di regolare il battito, trasportando gli ordini per il suo movimento dal cervello all'organo muscolare stesso. tale minerale, infatti, si trova in tutte le cellule del nostro organismo, sia al loro interno che esternamente sulla membrana, e si deve proprio alla sua concentrazione la costanza della contrazione della cellula muscolare cuore. Per cui ben si intuisce come un suo eccessivo aumento oppure una sua drastica diminuzione possano causare seri squilibri: dal un senso di stanchezza e crampi muscolari fino ad aritmie o all'arresto cardiaco. Le contrazioni del cuore sono infatti generate da una forza, che potremmo definire elettrica. Questa energia si viene a creare dallo scontro di due opposti sali minerali, il potassio, appunto, e il sodio: il primo è idrofobo, respinge cioè l'acqua; il secondo, al contrario, la trattiene; e mentre il potassio si trova quasi tutto fuori dalla cellula, il sodio quasi tutto al suo interno. La membrana cellulare che li divide, per questo motivo, è oggetto di forze elettriche che determinano delle vere e proprie scariche nel momento in cui si verificano piccole variazioni nelle quantità di queste due sostanze, cosa che, nel cuore, avviene più o meno ogni

secondo della nostra vita. Una carenza di potassio, la cosiddetta ipopotassiemia, determinata da circostanze particolari quali un'eccessiva perdita gastrointestinale, diete drastiche, l'uso eccessivo di diuretici, o di farmaci come lassativi, insulina, cortisone, può avere come effetti disturbi cardiaci, debolezza, stitichezza (dovuta ad atonia dell'intestino), sonnolenza, anoressia, nausea e disidratazione cellulare. Sebbene uno squilibrio del potassio si verifichi davvero difficilmente nelle persone sane e con un corretto funzionamento dei reni (che ne rappresentano il naturale meccanismo di controllo), in quanto è contenuto in ogni alimento che ingeriamo (per esempio 100 grammi di banane ne contengono 380 milligrammi e altrettanta quantità di cioccolato 420), se l'alimentazione che si osserva risulta povera di frutta e verdura o ricca di cibi cotti e raffinati, se ne riduce l'introduzione nel nostro organismo. Dobbiamo ricordare poi che tale minerale, è determinante anche per la sintesi delle proteine e la conversione dello zucchero in glicogeno, per il metabolismo delle proteine e la secrezione di insulina. E' necessario, quindi, ogni volta che si effettuano le analisi del sangue, vanno controllato anche il valore della potassiemia, vale a dire la concentrazione del potassio nel sangue (cosa necessaria soprattutto se si soffre di ipertensione o si assumono diuretici), tenendo presente che il fabbisogno ottimale non dovrebbe superare i 6 grammi al giorno.

\*Medico presso il carcere Militare di Santa Maria Capua Vetere

## Nanomedico e agricoltore verticale: ecco l'elenco dei mestieri del futuro

di Annabella Vanacore

La crisi finanziaria che attanaglia i mercati mondiali, la modifica all'articolo 8 dello statuto dei lavoratori e le poche certezze politiche che aleggiano sul futuro del nostro Paese ci impongono una riflessione: che fine faranno gli impiegati e gli operai di oggi, soprattutto quelli ancora lontani dalla pensione, nel giro di pochi anni? Molti di loro saranno certamente costretti a cambiare impiego, magari investendo in settori completamente diversi. E allora quali saranno i lavori del prossimo decennio? Uno studio realizzato dall'Istituto di ricerca FastFuture per conto del governo britannico ha individuato una ventina di nuove professioni che nasceranno o si svilupperanno entro il 2030, senza alcuna certezza, ma con alte probabilità di riuscita. Prima di analizzarli è opportuno sottolineare l'originalità di alcune di essi che appaiono strani, ma che conviene non sottovalutare.

Ecco la lista dei lavori del futuro:

### Costruttore di parti del corpo

I progressi della scienza renderanno possibile la creazione di parti del corpo. Così, nasceranno anche delle figure professionali che dovranno occuparsi di questo: i costruttori di parti del corpo. Accanto a questi novelli Frankenstein, il business del futuro darà origine a due nuove ulteriori occupazioni. Dal momento che nasceranno anche i negozi e i centri di riparazione ci sarà bisogno di venditori specializzati e di riparatori di parti del corpo.

### Nanomedico

Le nanotecnologie fanno passi da gigante e in

futuro potranno dare vita a una serie di strumenti in "nanoscala" subatomica, inserti e processi in grado di rivoluzionare le cure mediche e l'assistenza sanitaria. Per somministrare questi nuovi trattamenti nasceranno nuovi specialisti della nanomedicina.

### Pharmer", agricoltore/allevatore genetista

Gli agricoltori del futuro potranno operare su colture e pascoli modificati geneticamente per migliorare i raccolti e produrre proteine a scopo terapeutico. Nello spettro delle possibilità ci sono i pomodori che contengono vaccini al loro interno e il latte di mucca, pecora e capra con proprietà curative.

### Manager/consulenti della terza età

Saranno gli specialisti che si occuperanno di aiutare la popolazione che invecchia a gestire le loro esigenze personali e di salute. Il loro compito sarà quello di mettere a punto soluzioni innovative in campo medico, farmaceutico, psichiatrico, protesico, e di trovare nuove proposte per l'alimentazione e per il fitness.

### Chirurgo per l'aumento della memoria

Ci potranno essere chirurghi in grado di aggiungere una capacità mnemonica supplementare a chi vuole aumentare la propria memoria. Un loro ulteriore compito sarà quello di aiutare le persone che potrebbero soffrire di disfunzioni sensoriali per il fatto di aver ricevuto nel corso della loro vita un sovraccarico informativo che porta all'incapacità di apprendere altre informazioni.

### Etico della "nuova scienza"

E' possibile che di fronte ai continui progressi della scienza in ambiti emergenti come la clonazione, la proteomica, le nanotecnologie sarà necessaria una nuova generazione di filosofi specialisti di etica. Questi pensatori dovranno

essere in grado di comprendere a fondo le questioni scientifiche e di aiutare la società a fare scelte importanti e delicate in merito agli sviluppi da incoraggiare e quelli da ostacolare.

### Agricoltore verticale

C'è un interesse sempre maggiore per l'idea delle fattorie urbane verticali, i luoghi in cui è possibile produrre cibi da coltivazioni idropniche all'interno di edifici a più piani. Queste strutture danno la possibilità di aumentare in modo significativo i raccolti e di ridurre il degrado ambientale. Per gestire queste fattorie verticali ci sarà bisogno di agricoltori specializzati in possesso di competenze scientifiche, ingegneristiche e commerciali.

### Specialista per la riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici

Dal momento che l'impatto negativo dei cambiamenti climatici continua a crescere, in un futuro neanche troppo lontano sarà necessario un nuovo tipo di ingegnere-scienziato capace di agire per ridurre o addirittura invertire gli effetti di questi mutamenti in zone e località particolari. Il loro compito sarà quello di applicare soluzioni multidisciplinari che spaziano dal riempimento degli oceani con limature di ferro alla costruzione di giganteschi ombrelli per la deviazione dei raggi solari.

### Agente di polizia contro i tentativi di modifica dei fenomeni atmosferici

La pratica di "seminare" nuvole per creare la pioggia sta già accadendo in alcune parti del mondo e sta alterando l'andamento dei fenomeni atmosferici a distanza di migliaia di chilometri. Potrà nascere un corpo di polizia contro i tentativi illeciti di modifica dei fenomeni atmosferici che avrà il compito di controllare e monitorare le persone abilitate a sparare nel-

aria razzi contenenti ioduro d'argento, la sostanza in grado di provocare precipitazioni piovose dalle nuvole in transito.

### Avvocato virtuale

La nostra vita quotidiana si svolge sempre di più online. Ecco perché ci sarà una forte richiesta di specialisti chiamati a risolvere le controversie legali che potrebbero insorgere tra cittadini residenti in giurisdizioni legali differenti.

### Manager di avatar per l'insegnamento

E' possibile che nelle scuole elementari verranno utilizzati degli avatar come insegnanti virtuali per aiutare o sostituire gli insegnanti reali. Per esempio, potranno nascere dei personaggi computerizzati con il ruolo di guide interattive. Servirà quindi una figura professionale capace di gestire e indirizzare in modo corretto il rapporto tra gli studenti e gli insegnanti/avatar.

### Sviluppatore di mezzi di trasporto alternativi

In futuro ci saranno sempre più progettisti e costruttori che creeranno mezzi di trasporto di nuova generazione utilizzando materiali e carburanti alternativi. Secondo previsioni un po' più azzardate, entro i prossimi vent'anni potrebbero diventare realtà anche le automobili volanti e quelle sottomarine.

### Narrowcaster

I mass media generalisti (broadcasting media) tendono sempre di più a produrre e diffondere contenuti personalizzati (narrowcasting), emergeranno sempre più opportunità di lavoro per i "narrowcaster", gli specialisti che lavoreranno in sinergia con fornitori di contenuti e agenzie pubblicitarie per creare prodotti audiovisivi ritagliati su misura in base alle esi-

genze specifiche del pubblico.

### Responsabile della gestione e dell'organizzazione della vita digitale

Vedremo nascere esperti che avranno il compito di aiutarci a organizzare la nostra "vita digitale". Su richiesta, questi "manager dell'ordine elettronico" si occuperanno di gestire le nostre email, assicurando un'archiviazione efficace dei dati, e di sistemizzare e razionalizzare le nostre identità digitali (username e password) e il modo in cui utilizziamo i software e le applicazioni.

### Broker del tempo

Se si pensa alle esperienze delle banche del tempo, si può affermare che già oggi il tempo a disposizione delle persone è utilizzato in alcuni casi come sistema alternativo di pagamento. Questa "moneta alternativa" potrà dare luogo a un vero e proprio mercato "finanziario" del tempo, in cui agiranno broker e agenti di cambio specializzati.

### Assistente sociale per social network

E' probabile che in futuro ci saranno assistenti sociali specializzati che avranno il compito di aiutare le persone traumatizzate o marginalizzate dai social network.

### Personal brander

Sarà il consulente che ci aiuterà a creare un nostro marchio, un "personal brand", attraverso i social media e altri mezzi di comunicazione di massa. Il "personal brander" si occuperà di definire insieme a noi che tipo di identità e personalità vogliamo trasmettere su Facebook, Twitter, blog e così via. Sarà questo tipo di esperto a darci i consigli per capire come trasferire i nostri valori nella nostra identità digitale e misurare quanto la nostra immagine virtuale è compatibile con la realtà.

**Carpe diem**  
INTERNET CAFE

Via Nazionale, 394 - S. MARIA A VICO (CE) - Tel. 0823.805569

**R.C.M.**  
di RAFFAELE MAIELLO

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

**Beretta**  
caldaie

Via Manzoni, 36 - Curti (Ce)  
Tel./Fax 0823 796711  
Cell. 338 9304919

**Villa Alba**

Ricevimenti  
Cerimonie  
Eventi Speciali  
Defilé  
Ristorante alla carta

Via Marinielli - 81028 Santa Maria a Vico (Ce)  
Tel. 0823 758261 - Cell. 339 5209477  
www.villaalba.it - e-mail: info@villaalba.it